macramè

trame e ritagli dell'urbanistica

2.2008

abitare oggi

facoltà di architettura di firenze dottorato in progettazione urbanistica e territoriale

Firenze University Press

direttore
marco massa

redazione
elena barthel stefano carmannini
micaela deriu maria rita gisotti
andrea iacomoni antonella radicchi

testi
elena barthel
alessandra bozzelli
massimo briani
francesco careri
piernicola carlesi
stefano carmannini
franco corona
cristina garotti
sara giacomozzi
maria rita gisotti
andrea iacomoni
olga la rana
matteo massarelli
maurizio morandi
dario parrini
pietro piussi
giorgio pizziolo
giuseppe ponz de leon pisani
antonella radicchi
samuela ristori
goffredo serrini

coordinatore del dottorato
maurizio morandi

comitato scientifico
(collegio docenti dottorato)
paolo baldeschi
gianfranco di pietro
gianfranco gorelli
raimondo innocenti
alberto magnaghi
manlio marchetta
marco massa
maurizio morandi
giancarlo paba
raffaele paloscia
pietro piussi
giorgio pizziolo
francesco ventura
alberto ziparo

curatori di questo numero
stefano carmannini micaela deriu
andrea iacomoni antonella radicchi

ISSN (online): 1971-6230
ISSN (print): 1971-6249

Registrata al n. 5524 del 25.10.2006
del Tribunale di Firenze

© 2008 Firenze University Press

Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
http://www.fupress.com/

Per acquisti e abbonamenti:
abbonamentifup@unifi.it

Printed in Italy

Macramè 2 (2008), pp. 3-4
ISSN 1971-6230 (online) © 2008 Firenze University Press

indice

editoriale 7

1 riflessioni: abitare oggi

il ruolo della bellezza nella questione dell'abitare contemporaneo 11
alessandra bozzelli

paesaggi marginali: nomadismo e funzioni nomadi 15
erica viva e massimo briani

autodialogo su stalker e i 'nomadi' 25
francesco careri

tradizioni e rivoluzioni: 4+1 modi di abitare la città cinese 35
stefano carmannini

forma urbana e progetto di paesaggio: esperienze di pianificazione nella regione parigina 45
maria rita gisotti

abitare lo spazio flessibile 53
andrea iacomoni

l'abitazione, riflesso e scenario dell'abitare 63
olga la rana

forme contemporanee dell'abitare 71
matteo massarelli, samuela ristori

abitare l'utopia oggi: la città digitale. saragozza: il miglio digitale 79
antonella radicchi

io. manifesto 89
goffredo serrini

2 escursioni: workshop. progetti per vinci

progetti per vinci 93
dario parrini, sindaco di vinci

formazione e progetto 97
maurizio morandi

punti di vista 101
pietro piussi

immaginare vinci 105
goffredo serrini

vinci: il sistema dei luoghi e dei valori 109
maria rita gisotti, simone spellucci

attraversamenti 115
stefano carmannini

spazi flessibili per paesaggi dinamici 121
franco corona, sara giacomozzi

arno art: il parco fluviale dell'arno a spicchio e sovigliana 127
elena barthel

oltre il fondovalle: per la creazione di una nuova città lineare 133
piernicola carlesi

dal fondovalle al crinale: ripensare il sistema insediativo a partire dalla matrice storico-paesaggistica 139
cristina garotti, giuseppe ponz de leon pisani

trame e situazioni 143
antonella radicchi

conclusioni, naturalmente aperte 149
giorgio pizziolo

3 storie: diari di viaggio

beyond johnny. un osservatorio per il giardino botanico di auroville, india, marzo 2007 155
di elena barthel

Macramè 2 (2008), pp. 5-6
ISSN 1971-6230 (online) © 2008 Firenze University Press

index

editorial 7

1 thinking over: living today

the role of the beauty and the issue of contemporary living 11
Alessandra bozzelli

marginal landscapes: nomadism and nomad functions 15
erica viva e massimo briani

self-dialogue on stalker and the 'nomads' 25
francesco careri

traditions and revolutions: 4+1 ways of living the Chinese city 35
stefano carmannini

urban form and landscape design: planning experiences in the Parisian Region 45
maria rita gisotti

living the flexible space 53
andrea iacomoni

housing: reflection and scenery of living 63
olga la rana

contemporary forms of the living 71
matteo massarelli, samuela ristori

living the utopia today: the digital city. zaragoza: the digital mile 79
antonella radicchi

i. manifesto 89
goffredo serrini

2 excursions: workshop. plans for vinci

plans for vinci 93
dario parrini, mayor of vinci

formation and design 97
maurizio morandi

points of view 101
pietro piussi

imagining vinci 105
goffredo serrini

vinci: the system of places and values 109
maria rita gisotti, simone spellucci

crossings 115
stefano carmannini

flexible spaces for dynamic landscapes 121
franco corona, sara giacomozzi

arno art: the arno's river park in 'spicchio' and 'sovigliana' 127
elena barthel

beyond the valley floor: towards a linear city 133
piernicola carlesi

from the valley bottom to the crest: thinking over the settlement system starting from the historic-landscape matrix 139
cristina garotti, giuseppe ponz de leon pisani

wefts and situations 143
antonella radicchi

conclusions, naturally open 149
giorgio pizziolo

3 tales: travelling journals

beyond johnny. an observation post for the botanic garden of auroville, india, 2007 march 155
elena barthel

Macramè 2 (2008), pp. 45-51
ISSN 1971-6230 (online) © 2008 Firenze University Press

urban form and landscape design: experience of planning the paris's region

The definition of both the limits and the overall shape of the city is paramount in contemporary urban planning. Designing landscape and open spaces may become a key instrument to reorganize formally the urban organism and to requalify it aesthetically and environmentally. Model experiences in this regard are those of the Ile-de-France region, which recently approved the new "Schéma directeur" for the Paris metropolitan area.

forma urbana e progetto di paesaggio: esperienze di pianificazione nella regione parigina

di maria rita gisotti

Nel dibattito urbanistico attuale il tema del disegno complessivo della città, della definizione dei suoi limiti, in ultima analisi, della sua riconoscibilità e identificazione come tale occupa una posizione di primo piano. I modelli insediativi sintetizzabili con la locuzione di "città diffusa" – ma anche di *ville eclatée, ville eparpillée, urban sprawl, urban spill, spread city*[1] - hanno infatti condotto ad una significativa perdita d'identità delle città[2] che deriva in misura considerevole dalla mancata, o smarrita, differenziazione con il suo intorno[3], con quello che tradizionalmente era lo spazio ad essa esterno, spesso storicamente declinato come suo complemento anche in termini culturali.

Rispetto a queste tematiche la cultura e la pratica urbanistiche si attestano su posizioni opposte: una parte oscilla tra l'accettazione di questi modelli - codificati come le nuove forme urbane contemporanee - e l'indifferenza rispetto a problemi come lo *sprawl* e il consumo di suolo [Gibelli e Salzano, 2006]; l'altra assume una posizione critica rispetto alla dispersione urbana e si muove alla ricerca di strumenti e spazi che possano ridefinire la forma della città contemporanea come fatto se non compiuto quanto meno strutturato. Spesso questo strumento coincide con il progetto degli spazi aperti periurbani, vuoti di importanza strategica da riempire non con nuove edificazioni bensì con significati e funzioni che ne conservino la specifica natura. Il ruolo chiave di questi spazi, flessibili e aperti alle trasformazioni, deriva da almeno tre fattori: rappresentano occasioni decisive per ricucire frammenti e aree di frangia in un disegno urbano strutturato contribuendo a reintrodurre criteri di regolazione formale dell'organismo metropolitano; possono costituire, soprattutto se vengono 'messi a rete', un sistema di corridoi ecologici e spazi naturali rilevanti per la qualità ambientale della città e per il benessere di chi vi abita; offrono un'ulteriore decisiva chance alla città contemporanea se vengono trattati in sede progettuale come rete articolata di spazi di uso pubblico all'aperto, una sorta di 'negativo' strutturato di un'urbanizzazione discontinua e confusa [Lanzani 2003]. In sintesi la possibilità di riqualificare le forme sfrangiate della diffusione urbana può provenire proprio dalla valorizzazione del sistema degli spazi aperti che assumono valenza estetica, ambientale, funzionale come spazi collettivi.

Questo tipo di approccio ha trovato non poche sperimentazioni nell'urbanistica europea, in particolare in quella francese. Un'esperienza in questo senso molto significativa proviene dalla Regione Ile-de-France che, da oltre vent'anni attraverso i suoi documenti di pianificazione, sta esprimendo un'attenzione crescente verso il progetto degli spazi aperti nell'area metropolitana parigina.

Il primo strumento a manifestare chiaramente questo interesse è il *Plan Vert Régional* del 1994, documento d'indirizzo rivolto agli enti locali per la valorizzazione del paesaggio. Il *Plan Vert* recupera alcuni concetti formulati anni prima – segnatamente quelli di *trame verte* e di *ceinture verte* enunciati nello Schema direttore regionale del 1976 - e li ricompone in una visione sistemica. Rileva cioè quattro grandi sistemi di spazi aperti – tre corone concentriche e una struttura radiale che ne assicura la reciproca connessione - che innervano il territorio regionale dando luogo ad una struttura paesaggistica articolata: la *trame verte d'agglomeration*, coincidente con il cuore dell'Ile-de-France dunque con la zona più densamente urbanizzata; la *ceinture verte*, corona disposta attorno alla città per un raggio compreso tra dieci e trenta chilometri rispetto al suo centro; la *couronne rurale*, territorio prevalentemente agricolo i cui limiti coincidono da un lato con il perimetro esterno della cintura verde dall'altro con i confini della regione; infine le *vallées* e le *liaisons verts*, costituite dagli elementi della rete idrografica con la relativa vegetazione di ripa e dalle formazioni boschive che attraversano il territorio e connettono le tre corone.

Sempre nel '94 la Regione pubblica lo Schema direttore dell'Ile-de-France[4] che incorpora i contenuti del *Plan Vert* e propone un modello policentrico in cui la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti giocano

un ruolo decisivo. Alla base di questo scenario progettuale, sostanzialmente ribadito nella revisione dello Schema direttore portata a termine nel febbraio 2007, si situa il riconoscimento del valore multifunzionale di questi spazi, in particolare di quelli agricoli. Oltre al loro importante ruolo produttivo gli spazi aperti consentono una gestione sostenibile delle risorse naturali, contribuiscono alla prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico e alla preservazione della biodiversità; ottemperano ad una serie di esigenze sempre più sentite sul piano sociale, segnatamente alla ricerca di spazi di natura posti in prossimità dei luoghi della vita quotidiana; sono sede di significative testimonianze del patrimonio storico e della cultura materiale; svolgono infine un insostituibile ruolo di presidio del territorio rispetto alla pressione urbana e al consumo di suolo contribuendo a riqualificare e ristrutturare la forma della città.

Nello Schema direttore del 2007[5] il sistema regionale degli spazi aperti viene assunto dunque come la grande struttura portante dell'assetto territoriale, una struttura a densità variabile - più rada nell'agglomerazione parigina in corrispondenza della trama verde e sempre più robusta via via che ci si avvicina alle zone periferiche della cintura verde e della corona rurale - la cui caratteristica fondamentale è la continuità, il suo funzionamento come sistema[6]. Costituita da una rete di spazi non costruiti e non impermeabilizzati – le tre corone concentriche, gli ambiti fluviali e le penetranti agricole e boscate - questa 'armatura verde' struttura il paesaggio sia dal punto di vista morfologico che funzionale: la continuità dei terreni agricoli rende infatti leggibile l'organizzazione insediativa storica, preserva l'equilibrio formale e visivo tra pieni e vuoti, soprattutto in corrispondenza delle direttrici di espansione della metropoli parigina; mentre le aree boscate, le formazioni vegetali lineari – disposte lungo i corsi d'acqua o a corredo della trama agraria – sono elementi di diversificazione paesaggistica e, se conservano un certo grado di connettività interna, svolgono la funzione di reti ecologiche. La rete degli spazi aperti agricoli e naturali da un lato definisce la forma e il funzionamento del territorio alla scala regionale dall'altro configura i limiti della città metropolitana.

Questo il fondamento teorico del progetto dal quale discende l'individuazione di uno dei suoi obiettivi prioritari, "preservare, restaurare, valorizzare le risorse naturali e permettere l'accesso ad un ambiente di qualità". Per realizzarlo è fondamentale "garantire la coerenza del sistema regionale degli spazi aperti", come si legge nella carta strategica del progetto dello SDRIF che individua, per ogni elemento del sistema (*trame verte*, *ceinture verte*, *couronne rurale* e *grandes pénétrantes*), alcune strategie d'intervento:

- Lo sviluppo e il rafforzamento della trama verde richiedono: il mantenimento degli spazi aperti esistenti nel cuore dell'agglomerazione parigina; la creazione di nuovi parchi specificamente su aree rese disponibili a seguito di fenomeni di dismissione o nelle zone più carenti di verde tramite acquisizione pubblica dei suoli; l'apertura di spazi privati (piccole estensioni di terreni agricoli o boscati, giardini e parchi) all'uso pubblico tramite la stipula di apposite convenzioni con i proprietari.
- La valorizzazione e la strutturazione della cintura verde - la parte del sistema degli spazi aperti più esposta alla pressione urbana - si basano soprattutto sulla conservazione dei terreni agricoli e dei boschi. Concretamente ciò comporta il mantenimento dell'unitarietà e della compattezza delle terre destinate all'agricoltura per ragioni sia squisitamente formali (interrompono infatti l'urbanizzazione continua e preservano l'equilibrio tra pieni e vuoti) che funzionali (lo spezzettamento dei fondi agricoli configge con la loro vitalità economica). A questo fine la Regione sostiene forme di incitamento finanziario rivolte agli agricoltori, particolarmente in ambito periurbano, ed interviene ad acquistare i terreni ritenuti strategici e minacciati dall'urbanizzazione attraverso la sua *Agence des Espaces Verts* (AEV), che dispone di un diritto di prelazione sui fondi compresi all'interno di un perimetro prestabilito[7].

Per i boschi e le foreste la strategia d'intervento prevede la valorizzazione (tramite l'apertura al pubblico e il miglioramento dell'accessibilità) e la tutela sia delle singole aree che della loro continuità fisica: gli strumenti sono la protezione regolamentare e l'istituzione di una fascia di rispetto per le nuove urbanizzazioni, oltre che la raccomandazione di evitare attraversamenti o fratture del manto forestale generate da nuovi assi infrastrutturali.

- Per ciò che concerne la corona verde più esterna l'indirizzo fondamentale è di consolidarne l'identità rurale rafforzando la sua funzione di produzione agricola e di spazio di natura.
- Infine per preservare la coerenza del sistema degli spazi aperti è indispensabile garantire il mantenimento delle continuità e delle reti ecologiche. Si tratta da un lato di conservare e restaurare i corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua, dalle zone umide, dalle formazioni vegetali come siepi e filari arborati; dall'altro di sviluppare una rete di infrastrutturazione 'minuta' di servizio sia alle attività agricole – in modo particolare nelle zone periurbane spesso frammentate dai grandi assi di comunicazione - sia alla mobilità lenta. L'obiettivo è di creare una rete di percorsi ciclo-pedonali corredati di verde - grazie al consolidamento di quelli esistenti e alla loro creazione ex-novo soprattutto nel cuore dell'agglomerazione - da connettere ai grandi corridoi fluviali e alle penetranti agricole e boscate.

Lo scenario proposto dalla Regione Ile-de-France può rappresentare un valido esempio di progetto di paesaggio e degli spazi aperti funzionale alla riqualificazione estetica, ambientale e funzionale della città metropolitana.

note

1 L'affollamento terminologico attorno a questi modelli insediativi riflette "le difficoltà che si incontrano nel descrivere compiutamente le nuove forme di sviluppo dell'urbanizzazione. Le definizioni impiegate non possiedono un carattere di stabilità e univocità, ma consentono piuttosto di evocare o sottolineare aspetti specifici, come la perdita dei confini e dell'identità, la frammentazione sociale, i mutamenti economici e così via" (Baioni, M., in Gibelli e Salzano, 2006, pag. 24).

2 Una perdita d'identità così marcata da poter parlare di "forme di urbanizzazione cui non compete il titolo di città" (Salzano, E., *A proposito di città dispersa*, www.eddyburg.it) perché prive dei suoi attributi specifici come la densità, l'intensità, la continuità fisiche e la gerarchizzazione interna.

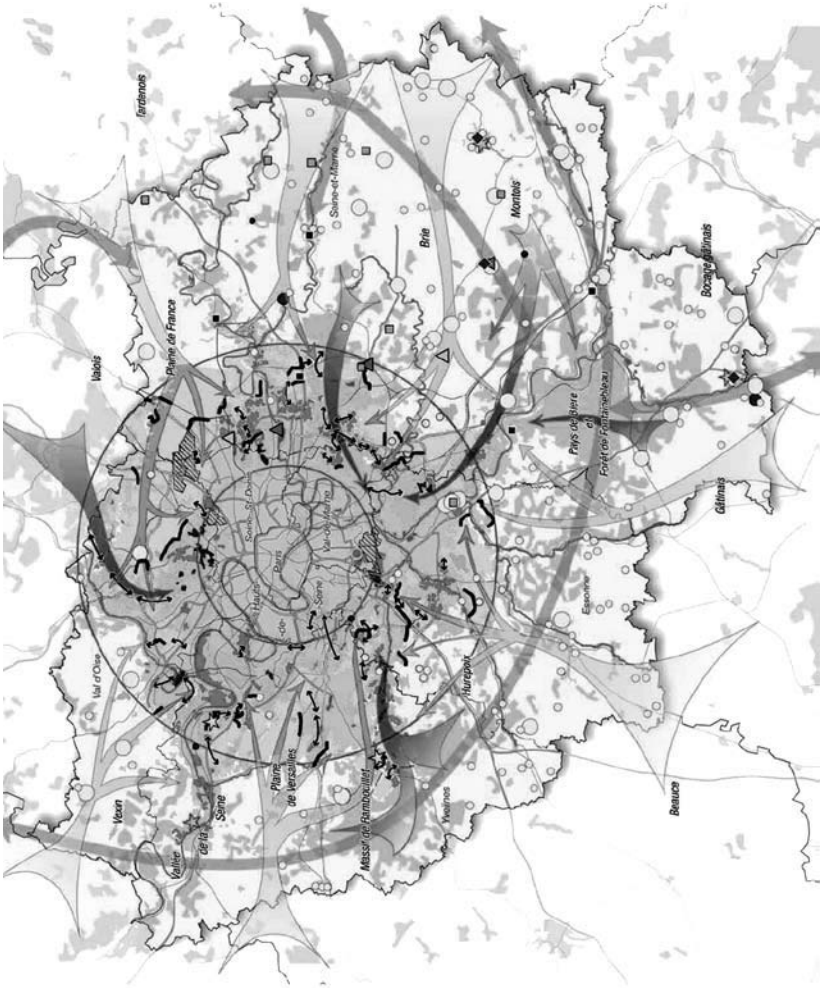
3 "L'identità non è una cosa, un oggetto ma l'esito di un processo di differenziazione… Solo la rilevazione delle differenze consente di 'trovare' le identità" (Paba, G., *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Milano, Franco Angeli, 2004, pag. 28).

4 Lo Schema direttore del 1994 è consultabile sul sito www.sdrif.com.

5 Lo Schema direttore della Regione Ile-de-France (SDRIF) è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale il 15 febbraio 2007 ed è consultabile sul sito www.sdrif.com.

6 Nella relazione dello Schema direttore del 2007 si legge: "nel quadro di un approccio 'eco-sistemico' che si interessa non solo ai singoli spazi ma anche alle relazioni tra questi spazi [il sistema regionale degli spazi aperti] si compone da un lato di entità spaziali coerenti per ciò che concerne le loro caratteristiche paesaggistiche, produttive, ricreative o funzionali, dall'altro delle relazioni e delle continuità tra questi spazi" (Rapport du projet de SDRIF – février 2007, pag. 59, www.sdrif.com).

7 L'*Agence des espaces verts* è stata creata nel 1976 sotto forma di "istituto pubblico regionale di carattere amministrativo" con la finalità di preservare e gestire gli spazi naturali del territorio regionale. Agisce tramite un'apposita convenzione stipulata con la *Societé d'Aménagement Foncier et d'Etablissement Rural d'Ile-de-France* (SAFER) all'interno dei "Périmetres régionaux d'intervention foncière" (PRIF), definiti in maniera concertata tra la Regione e i Comuni interessati.


Tardinois
Valois
Plaine de France
Brie
Montois
Bocage Gâtinais
Pays de Bière
et
Forêt de Fontainebleau
Gâtinais
Val d'Oise
Vexin
Vallée
de la
Seine
Plaine
de Versailles
Massif de Rambouillet
Yvelines
Hurepoix
Essonne
Beauce

1.

Schéma régional fonctionnel des espaces agricoles, boisés et naturels

Préserver et valoriser les espaces agricoles et boisés

- ensemble agricole homogène de l'espace rural
- ensemble agricole homogène de la ceinture verte
- réseau fonctionnel des entités agricoles urbaines et périurbaines
- espace à pérenniser en tant qu'espace ouvert
- massif boisé
- projet de zone agricole protégée (ZAP)

Maintenir et restaurer les continuités et les pénétrantes agricoles et boisées

- pénétrante agricole
- pénétrante boisée
- continuité agricole et/ou boisée
- liaison écologique majeure s'appuyant sur les espaces agricoles et boisés
- front urbain
- ceinture verte

Maintenir les grands équipements des filières agricoles et des filières bois

- sucrerie
- marché d'intérêt national (MIN) de Rungis
- abattoir
- laiterie
- projet de site de production de biocarburant

Silo de collecte

- silo de grande capacité
- autre silo

Chaufferie à biomasse

- paille
- plaquette de bois

Scierie

- scierie de grande capacité
- autre scierie

0 10 Km

N

Sources : IAURIF, DRIAF, ONIC 2003, Maison régionale de l'élevage, ARENE

© Iaurif 2006

1.

didascalie

1. Functional regional scheme of the agricultural spaces, wood, natural (SDRIF 2007)

bibliografia

- Donadieu, P., *La societé paysagiste*, Arles, Actes Sud, 2002.
- Donadieu, P., *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Roma, Donzelli, 2006.
- Gibelli, M.C. e Salzano, E. (a cura di), *No sprawl*, Firenze, Alinea, 2006.
- IAURIF (Institut d'Aménagement et d''Urbanisme de la Région d'Ile-de-France), Les paysages d'Ile-de-France. Comprendre, agir, composer, *Les Cahiers de l'IAURIF* n. 117-118/1997, Parigi, 1997.
- IAURIF (Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région d'Ile-de-France), *Les paysages dans les espaces agricoles franciliens*, Parigi, 2002.
- Indovina, F., Fregolent, L., e Savino, M.(a cura di), *L'esplosione della città*, Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 2005, Bologna, Compositori, 2005.
- Lanzani, A., *I paesaggi italiani*, Roma, Meltemi, 2003.
- Magnaghi, A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.